DORIANA

Supplemento agli

ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA,,

GENOVA

Vol. I - N. 43 24 - X - 1953

EDOARDO GRIDELLI

NOTE ILLUSTRANTI VARIE SPECIE DI TENEBRIONIDI DELLA PERSIA E DELL'ARABIA

(*Coleopt. Tenebrionidae*)

Nel corso degli ultimi due anni ho dedicato buona parte del mio tempo disponibile allo studio delle molte specie di coleotteri tenebrionidi presenti nell'Arabia e nell'Afganistan. I motivi che mi hanno spinto a tale studio sono molteplici, ma esso non sarebbe stato effettuabile senza l'aiuto continuo, costante ed intelligente di molti amici, e tra questi primo Felice Capra, il benemerito continuatore dell'opera di Giacomo Doria e di Raffaello Gestro nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Grazie a lui ho potuto avere a mia disposizione, per i necessari confronti, un numero grandissimo di esemplari e di specie del suo Museo, studiate a suo tempo da Baudi.

I risultati di tali confronti sono pubblicati, o lo saranno in breve, nel volume XIX degli Atti del Museo di Storia Naturale di Trieste, nel testo di due cataloghi ragionati, dei quali uno riguardante l'Arabia, venne già pubblicato (pp. 1-72: 31 gennaio 1953) mentre l'altro, dedicato alla fauna dell'Afganistan, è in corso di stampa.

Mi sia però concesso di pubblicare in questa sede alcune notizie che interessano più direttamente il Museo di Storia Naturale di Genova, notizie riguardanti alcune specie di *Adesmia*, di *Cyphogenia* e di *Pimelia*.

Adesmia (s. str.) **tenebrosa** Sol.

Adesmia tenebrosa Baudi, Ann. Mus. Storia Natur. Genova VI, 1874, p. 92. - Koch, Entom. Blätter, vol. 45-46, 1951, p. 121-122.

Spetta a Koch il merito di aver resa riconoscibile questa specie indicandone i caratteri differenziali rispetto alla *Servillei* Sol., caratteri indicati nelle righe seguenti:

Il margine anteriore del labbro superiore è rettilineo ed integro, talvolta con leggero accenno di sinuosità mediana. A visione laterale

le elitre hanno la regione omerale poco sviluppata, non sporgente anteriormente sul pronoto. Il margine laterale ispessito della superficie dorsale del pronoto (sottile ma sempre integro) si fonde con il margine posteriore formando con esso un angolo ottusissimo, il cui vertice è posto anche in questo caso più basso dell'omero. Ma mentre nella *Servillei* e nelle sue razze la regione omerale delle elitre, protratta all'innanzi, nasconde in parte il margine suddetto, nella *tenebrosa* detto margine è visibile in tutto il suo percorso, ed inoltre il vertice dell'angolo posteriore è meno abbassato in confronto all'omero. Il processo intercoxale del prosterno è completamente coricato; il mesosterno non presenta alcun rigonfiamento particolare. Manca una carena omerale, separante la superficie dorsale da quella ripiegata delle elitre; la separazione è data da una piega ottusa, più o meno granulata, più accentuata nei maschi che nelle femmine, le cui elitre sono più arrotondate ai lati; la parte ripiegata delle elitre è priva di carena supplementare e la parte dorsale priva di carene manifeste. La faccia dorsale dell'ultimo articolo dei tarsi posteriori è priva di solco longitudinale mediano.

Specie *persiana*, ben nota a Baudi (l. c.) il quale studiò gli esemplari raccolti da Giacomo Doria durante la sua permanenza nella Persia negli anni 1862 e 1863; stazioni indicate da Baudi: Persia settentrionale, Teheran e Sihin-kalé, nonchè un ♂ di Schahrud (Dohrn).

La serie conservata attualmente nelle collezioni del Museo di Genova comprende sei esemplari con la nota etichetta gialla « Persia sett. Coll. Doria 1862-63 », dei quali uno porta inoltre una etichetta rotonda con l'indicazione « Teheran 1863 » e un altro la stessa etichetta rotonda con l'indicazione « Sihin-kalé, Coll. Doria 1862 », nonchè l'esemplare suddetto di Schahrud.

Ho veduto pure un ♂ della catena dell'Elbrus (in coll. Kühnelt) e quattro esemplari con etichetta « Persien, Strauss » (ex Mus. Wien. in Museo Trieste).

Adesmia (Macradesmia) Servillei Sol.

Adesmia (*Macrasdemia*) *Servillei* Koch. Entom. Blätter (1949-50), 1951, p. 121 (1).

Complesso di razze abitante una vasta area dell'Asia paleartica meridionale, la cui posizione sistematica venne recentemente studiata

(1) Baudi (l. c.) ha indicato con il nome di *Servillei* Sol. una specie raccolta da Doria (molti esemplari) nella Persia meridionale, a Ispahan (1862-63). Ho esaminato quelli che si trovano attualmente nel Museo di Genova, e precisamente otto esemplari e posso dire di non essere in grado di separarli da due esemplari dell'*Adesmia Karelini* Fisch., delle collezioni del Museo di Trieste, determinati da Schuster (Gross Balachan, Dschebell, Hauser 1898 e Turcmenien Reitter). Si tratta, tutto al più, di una piccola razza di questa specie.

da Koch (l. c.); vedi pure un lavoro precedente, dello stesso autore, nelle Mitteil. Münch. Entomol. Gesellsch., XXX, 1940, p. 285.

Ho riveduto quasi tutte le razze da lui descritte o ristudiate, in parte in base al materiale originale del Museo Frey, e sono d'accordo con lui. Credo però di fare cosa utile esponendo i risultati dello studio del materiale raccolto dal Marchese Giacomo Doria nella Persia (1862-1863), illustrato a suo tempo da Baudi, negli Ann. Museo Storia Naturale Genova, VI, 1874, p. 92.

Si tratta di una *Macradesmia* Koch, con il margine anteriore del labbro superiore leggermente sinuato nel mezzo, con le tibie posteriori alquanto compresse, e quindi a sezione ellittica, col mesosterno anteriormente rigonfio e con l'apofisi intercoxale del prosterno più o meno sporgente oltre alle anche anteriori, non oppure poco coricata, spesso a contatto con il mesosterno.

Si aggiunga che la faccia dorsale del quarto tarsomero è quasi sempre provvista di un solco mediano, sottile, più o meno lungo, e che la parte dorsale delle elitre (sempre priva di evidenti carene dorsali) è separata dalla parte ripiegata mediante una vera e propria carena omerale, più o meno marcata, ma sempre formata da una unica serie di tubercoli (la parte ripiegata con o senza carena posteriore).

A visione laterale gli omeri risultano maggiormente sporgenti sul pronoto, il margine inferiore dell'elitra presenta una convessità più accentuata ed il margine laterale della parte dorsale del pronoto (quando non sia obliterato nel suo tratto posteriore) forma con il margine posteriore del pronoto stesso un angolo ottuso, il cui vertice è posto inferiormente all'angolo omerale dell'elitra.

Il margine laterale del pronoto è presente in tutta la sua lunghezza nella razza tipica della specie. Nelle altre razze esso manca, oppure ne è presente qualche rudimento. Ma anche in tali casi il suo decorso è marcato dalla scultura diversa del pronoto (zona laterale più o meno densamente scolpita) e della parte ripiegata dello stesso (più o meno liscia).

Adesmia Servillei Servillei Sol., Koch, l. c., p. 124 = *Fagergreeni* var. A. Baudi, l. c., pag. 93.

Gli individui appartenenti a questa razza sono tanto simili a quelli appartenenti alla *tenebrosa* Sol. da indurre facilmente in errore. Il processo intercoxale del prosterno è corto, alquanto variabile di lunghezza, tagliato ad angolo subretto, oppure cortissimo; la gibbosità del mesosterno varia essa pure ed è in media poco pronunciata. Ma in

tutti gli esemplari da me esaminati l'apice del processo intercoxale del prosterno non viene a contatto con la gibbosità mesosternale, dalla quale esso è più o meno largamente separato.

Il margine laterale della superficie dorsale del pronoto, sempre sottile, è generalmente completo, ma esso può mancare del tutto (var. *immarginicollis* Koch). Parte ripiegata delle elitre priva di carena.

Baudi conosceva questa forma e l'aveva separata dalla sua *Fagergreeni* a titolo di var. A. Ne fanno fede sia la sua descrizione, sia la serie originale da lui studiata (Museo Genova).

Detta serie originale è attualmente costituita da due esemplari di sesso maschile, muniti di etichetta autografa di Baudi (« var. A ») e della etichetta generica a stampa gialla: « Persia settentr. 1862-63. Coll. G. Doria ». Un terzo esemplare, una ♀, si trova attualmente nel Museo G. Frey, ed è il pseudotipo della *Fagergreeni* del quale parla Koch.

Altri esemplari delle raccolte Doria portavano invece il nome di *Fagergreeni* Baudi, e precisamente tre ♀♀ (« Persia settentr. ») ed un ♂ (« Persia settentr. : Sihin-Kalé ») (1).

Cosa significhi « Persia settentr. » non si sa. Ma, almeno con grande probabilità, si tratta di individui raccolti a Teheran o a Sihin-Kalé, ed in tal caso essi sarebbero stati trovati promiscui con la *tenebrosa*, nelle stesse stazioni.

Koch ha studiato esemplari di Hamadan-Teheran, raccolti da Otto Wohlberedt nel maggio 1923 (ne ho veduti due, non distinguibili da quelli di Doria), ed altri di « Persien, Strauss » (ne ho veduto un ♂), nonchè dell'Elbrus.

Ma oltre che nelle zone montane della Persia settentrionale la tipica *Servillei* si trova pure nelle zone montane della Persia occidentale. Nel Museo di Trieste si trova un esemplare con etichetta « v. Bodemeyer, Persien, Luristan », ed un secondo esemplare, ad esso

---

(1) Nel 1923 (avevo allora iniziato da poco il mio servizio quale conservatore del Museo di Genova) io ho trovato la collezione dei tenebrionidi persiani, raccolta da Doria e studiata da Baudi, sistemata in grandi scatole di legno ed ho personalmente eseguito il lavoro di risistemazione della raccolta in cartoni tipo Gruppioni, rispettando i cartellini di Baudi e l'ordine degli esemplari nelle serie, ed ho apposto a molti degli esemplari i noti cartellini gialli, dei quali erano privi. Ignoro se la collezione sia stata sistemata nelle scatole di legno suddette dallo stesso Baudi, oppure da qualche mio predecessore. Ma, comunque, qualche trasposizione può aver avuto luogo. Ritengo però probabile che anche lo stesso Baudi non avesse sempre correttamente separato la *tenebrosa* dalla *Fagergreeni* var. A. Così, ad esempio, egli ha citato di Sihin-Kalé soltanto la *tenebrosa*. Ma dei due esemplari portanti l'etichetta Sihin-Kalé uno va riferito realmente alla *tenebrosa* mentre l'altro è una *Fagergreeni* var. A, ossia la tipica *Servillei*.

identico (anche per quanto riguarda lo spillo e tipo di preparazione, etichetta) si trova nel Museo Frey! Sempre nella Persia montana occidentale la tipica *Servillei* è presente nella Persia Caldea, a Tidar (teste Koch), a Dehlersun e nel Curdistan, in esemplari della var. *immarginicollis* Koch (teste Koch).

Da quanto sopra risulta che la *Servillei Servillei* Sol. è ampiamente diffusa nelle regioni montuose della Persia settentrionale ed occidentale (1), però, almeno a quanto pare, in stazioni molto basse: a Dehlersun m. 400, a Tidar m. 160 (teste Koch).

Adesmia Servillei Fagergreeni Baudi (l. c.) e Koch (l. c.).

Descritta quale specie propria da Baudi (Ann. Mus. Genova, VI, 1874, p. 92) secondo esemplari raccolti dal Marchese Giacomo Doria nella Persia meridionale, a Shiraz e Ghermesir, nella primavera del 1863; dedicata al Dr. Fagergreen, svedese, medico in capo della provincia di Fars, che fu largo a Doria d'ogni specie di aiuti durante il suo soggiorno a Shiraz nella primavera del 1863.

Gli esemplari originali che si trovano attualmente nel Museo di Genova sono tre:

un ♂ tipo! (2) con eticchetta gialla a stampa « Persia merid. 1862-63, Coll. G. Doria e con etichetta autografa di Baudi: « A. Fagergreeni, Doria, Persia merid. »;

una ♀!, priva della etichetta gialla a stampa, ma con etichetta manoscritta rotonda: « Adesmia Fagergreeni Baudi, Persia merid., Shiraz 1863, G. Doria »;

una ♀ con l'etichetta gialla e con un cartellino manoscritto: « Ghermesir ».

Ho veduto inoltre due esemplari della serie numerosa raccolta da Brandt presso Chiraz, a circa 1600 metri di altezza, nei quali Koch, giustamente, ha veduto la vera *Fagergreeni* di Baudi: il confronto con i tipi originali lo dimostra.

---

(1) Dalla Persia Caldea (Tidar) e da Ispahan provengono altri esemplari raccolti da P. de Morgan, i quali, date le notevoli caratteristiche e la struttura del fallo potrebbero appartenere ad una specie propria: Koch ha descritto questa forma come *Servillei* subsp. *chaldea*.

Si noti che a Tidar si trova pure la varietà *immarginicollis* della *Servillei Servillei* Sol.

(2) Il ♂ tipico ha la carena della parte ripiegata delle elitre ridotta ad un corto tratto posteriore. L'ho munito del cartellino rosso (Typus) dato che esso porta l'etichetta di determinazione originale, manoscritta, di Baudi; le due altre ♀ ♀ sono pure tipiche. Dato che Baudi non ha espressamente indicato quale tipo uno di questi esemplari si tratta, è ovvio, di cotipi.

Koch nota di non poter separare da essi due ♀♀ con etichetta « Bushire, Persien ».

Razza molto simile alla razza tipica. La differenza, più o meno saliente, è data dalla presenza sulla parte ripiegata delle elitre di una carena longitudinale, bene marcata, e quasi sempre completa per quanto essa sia assottigliata nel suo tratto anteriore. L'apice del processo intercoxale del prosterno viene a contatto con la gibbosità del mesosterno. Margine laterale della superficie dorsale del pronoto rudimentale o nullo.

Questa razza sembra essere limitata alla regione del Farsistan (Persia meridionale occidentale) ed è davvero molto affine alla razza tipica.

Adesmia Servillei Holdhausi (Reitter) Koch - Reitter, Bestimm. Tab. 76, 1916, p. 13 - Koch, Mitteil. Münchn. Entom. Gesellsch. XXX, 1940, p. 275 e Entom. Blätter 45-46 (1949-50), 1951, p. 125.

Persia meridionale: Bushire, 5 esemplari!; Kasrun (Kunar Takteh), m. 240, un esemplare!; Schiraz, Taschteba (il tutto nel Museo Entom. G. Frey).

Nulla da dire in merito; la scultura delle tibie e dei femori è densa, del tipo *Servillei Servillei* e *Servillei Fagergreeni*.

Le razze seguenti hanno la scultura dei femori più o meno ridotta: « sehr fein und sehr zerstreut, nur vereinzelt gekörnt, fast glatt erscheinend, mehr oder weniger glänzend ».

Due di esse interessano la fauna dell' A f g a n i s t a n :

Adesmia Servillei Schatzmayri Koch, l.l. c.c.

E' la razza diffusa nel Transcaspio, presente pure in qualche stazione della Persia: vedi a proposito le indicazioni di Koch.

Adesmia Servillei Parisii Koch, l.l. c.c.

Sono noti soltanto i quattro individui descritti da Koch, provenienti dai monti Pahgman, presso Kabul. Ne ho veduto una coppia, del Museo G. Frey. Curiosa ed interessante la riduzione notevolissima della scultura delle elitre, molto più spinta che nella razza seguente.

Adesmia Servillei Schusteri Reitter - Reitter, Bestimm. - Tab. 76, 1916, p. 13 - Koch, l.l. c.c.

B e l u c i s t a n : Quetta (Rost) un ♂ (Typus)!; Nusski District (E. Vredenburg), una ♀!, ambedue con scultura delle elitre densa (Mus. Entom. G. Frey).

Quetta, 5 maggio 1948, N. Haarlov leg.

A f g a n i s t a n : Pirzada, 17 e 19 maggio 1948; Kaj-kaj, 28 maggio 1948; Herat, 11 giugno 1948; N. Haarlov leg.; Faisabad Seistan, 8 aprile 1949, K. Paludan leg. (gli esemplari di questa ultima stazione hanno tutti la scultura delle elitre più o meno sviluppata, come nei due esemplari da me esaminati della coll. Frey, e si staccano quindi da quelli delle altre stazioni citate, nei quali la scultura elitrale è ridotta).

Adesmia (Macradesmia) austera Baudi.

Adesmia austera Baudi, Deutsche Entom. Zeits., 1881, pag. 275 (♂) - *Adesmia tuberculifera* Gahan, Journal. Linn. Soc. London, Zoology XXV (1896), 1893, pag. 289 (♂ ♀); Koch, Revue Zool. Botan. Afric. XXXVIII, 1944, pag. 160. Nota. - *Adesmia tuberculosa* C. G. Champion, Mem. Soc. Entom. Belg,, III, 1895, pag 250.

Elitre strette, a lati subparalleli, nei maschi, oppure più o meno dilatate posteriormente nelle femmine, con tutta la loro superficie (parti ripiegate comprese) densamente tubercolata, priva di microgranuli e di carene, poco convessa sul dorso (« *dorso planiuscula* »), prive di ottusità marginale, omerale (*utrinque cum parte inflexa rotundata, carinae marginalis rudimento nullo* : *austera*), oppure con una ottusità marginale omerale, non careniforme, non marcata da tubercoli diversi dai circostanti, più sviluppata nei maschi (*tuberculifera*). Manca pure ogni traccia di carena laterale sulla parte ripiegata.

Pronoto : punteggiatura molto fina e densa; margine laterale (molto sottile, completo) ed angoli posteriori presso a poco come nella *biskrensis* Luc. (*immargo* Reitt., esemplari di Biskra). Forma e sviluppo dell'apofisi intercoxale del prosterno e suoi rapporti col mesosterno come nella *cancellata*.

Labbro superiore : superficie un poco convessa; scultura densa e fina; zona posteriore lucida, non punteggiata, debolmente depressa trasversalmente; angoli anteriori largamente e completamente arrotondati; margine anteriore troncato nella *austera*, ma con sinuosità mediana debole oppure bene marcata nella *tuberculifera*.

Tarsi : faccia dorsale dell'ultimo articolo solcata; ma il solco manca sui metatarsi del maschio della *tuberculifera* del Museo di Genova (gli altri tarsi mancano).

Le due parti del 9° urosterno del ♂ (ossia le « Chitinspangen des Genitalsegmentes » di Koch) portano alcuni peli all'apice (nel ♂ del Museo di Genova).

Ho esaminato gli esemplari seguenti:

la ♀ tipica, unica, descritta da Baudi col nome di *austera*: Tes (Ta'izz) nel Yemen, R. Manzoni leg., gennaio 1880 (Museo di Genova);

un ♂ ed una ♀ del Museo di Genova (« Hadramaut, S. Arabia, Th. Bent. D. Gahan 1895 ») ossia due esemplari della serie tipica della *tuberculifera* Gahan, inviati dallo stesso Gahan a Gestro con preghiera di confrontarli con il tipo della *austera* Baudi;

un ♂ ed una ♀ del Museo Britannico (« Hadramaut Arabia, 94-235 ») appartenenti alla serie tipica della *tuberculifera*.

G e o n e m i a. - Arabia meridionale, nel Yemen e nel Hadramaut.

Cyphogenia (s. str.) **gibba** (Fischer)

Akis gibba Morawitz, Horae Entomol. Rossicae III, 1865, p. 34
Cyphogenia gibba Reitter, Bestimm. - Tab. 53, 1904, p. 47.
Akis gibba persica Baudi, Ann. Mus. Storia Natur. Genova VI, 1874, p. 108; Bull. Soc. Entom. Ital. VII, 1875, p. 8.

Nel materiale del quale dispongo attualmente sono rappresentate due forme, alquanto diverse tra loro, ambedue presenti nell'Afganistan.

Cyphogenia gibba gibba (Fisch.)

Margine posteriore del pronoto e margine anteriore del complesso elitrale di eguale larghezza. Ossia le due carene omerali (dorsali) destra e sinistra, convergono pochissimo nel loro tratto anteriore, il quale è alto e forma omeri angolosi; di conseguenza la base delle elitre è ampia ed i vertici dei due angoli posteriori del pronoto toccano i due omeri.

Angoli posteriori del pronoto ottusi oppure subretti, in seguito ad una piccola sinuosità laterale del margine posteriore del pronoto, non (oppure pochissimo) sporgenti posteriormente.

Afganistan: Herat, 9 giugno 1948, un ♂!, N. Haarlov leg. (Museo di Copenhagen).

Persia settentr.: Schahrud!, Dohrn 1872, Museo di Genova (vedi Baudi l. c.).

Transcaspio: Neu Saratow!, Oasi Tedschen!, Dortkuju!, Kisil Arwat!, «Turcmenien»!; Ferganah! - Buchara (Repetek!) e Buchara orientale (Tschitshantan!) (Museo di Trieste).

Tian-Shan, Musart! (Museo di Trieste).

Cyphogenia gibba persica (Baudi), l. c.

Il margine anteriore del complesso elitrale e quello posteriore del pronoto hanno diversa lunghezza. Ossia le due carene omerali sono curvate e convergono maggiormente nel loro tratto omerale, anteriore, il quale è pure un poco meno elevato. Gli angoli posteriori del pronoto sono nettamente acuti in seguito ad una sinuosità più pronunciata laterale del margine posteriore del pronoto stesso, e sporgono all'indietro, in ambo i sessi, abbracciando gli omeri. La base delle elitre è quindi più stretta di quella del pronoto.

Afganistan: Kandahar, 7 maggio 1948; Pirzada, 22 maggio 1948; Dilaram: N. Haarlov leg. - Kandahar, 25 giugno 1949; Faizabad Seistan, 12 aprile 1949: K. Paludan leg. - Il tutto nei Musei di Copenhagen e di Trieste.

Il Marchese Giacomo Doria ha raccolto nella Persia (1862-63) vari esemplari di una forma che Baudi ha descritto con il nome di var. *persica*. Nelle collezioni del Museo di Genova si trovano attualmente sei esemplari appartenenti a questa forma: quattro di essi portano l'etichetta gialla « Persia merid. 1862-63, Coll. G. Doria » e due quella analoga « Persia settentr. ». Essi rappresentano dei cotipi, dato che Baudi non ne ha designato uno quale tipo; a suo tempo io ho apposto il cartellino « Typus » a quell'esemplare, della Persia meridionale, il quale portava il cartellino di determinazione originale di Baudi.

Questi sei esemplari hanno tutti la base delle elitre più stretta di quella del pronoto ed in tutti gli angoli posteriori del pronoto sono esterni rispetto all'omero. L'esemplare da me segnato quale tipo ha la base del pronoto tagliata in linea retta ed i lati dello stesso notevolmente sinuati. Negli altri la sinuosità del lato è normale e gli angoli posteriori sono resi più o meno acuti dalla sinuosità laterale del margine posteriore, e si avvicinano quindi alle condizioni che caratterizzano gli individui afgani; uno di essi, Persia meridionale, non è distinguibile da uno di Pirzada.

Credo quindi di poter riferire tutti gli esemplari afgani suddetti alla var. *persica* Baudi, la quale rappresenta, con tutta probabilità, una razza meridionale della *gibba* (Fisch.), caratterizzata per avere la base delle elitre più stretta di quella del pronoto.

G e o n e m i a d e l c o m p l e s s o: Kirghisensteppe, Transcaspien, Persia sett. (teste Reitter). - Regioni transcaspiche, Persia, Afghanistan; Belucistan (Gwadar; Schuster 1930).

Pimelia (Chaetotoma) torquata Baudi

♂ ♂ : *Pimelia tuberculata* var. *torquata* Baudi, Ann. Mus. Storia Natur. Genova, VII, 1875, p. 692; Deutsche Entom. Zeit. 1876, p. 19. - *Pimelia atarnites* Sénac pars, Mon. Pimel, I, 1884, p. 89 - *Pimelia atarnites* var. A. (*torquata* Baudi) Sénac, l. c. - *Pimelia atarnites* var. B, Sénac l. c. - *Pimelia atarnites* Reitt., Bestimm.-Tab. 74, 1915, p. 24. - *Pimelia atarnites* var. *torquata* Reitt., l. c.

♀ ♀ : *Pimelia atarnites* Baudi, Ann. Mus. Storia Natur. Genova VII, 1875, p. 692; Deutsch. Entom. Zeit. 1876, p. 19. - *Pimelia atarnites* Sénac, pars, l. c. - *Pimelia areolata* Reitter, l. c.

Specie alquanto variabile, la quale presenta un notevole dimorfismo nella scultura e pubescenza delle elitre, tanto notevole che tutti gli autori ritennero che i due sessi appartenessero a due specie diverse. Converrà quindi decriverli separatamente.

♂ ♂

Vennero descritti da Baudi con il nome di *torquata* ed assegnati quale varietà alla *tuberculata* Mén. (Baudi, Reitter, nec Sénac!). Le stazioni tipiche indicate da Baudi sono: Persia settentrionale, Shiraz, baia di Enzeli. La serie tipica descritta da Baudi (Museo di Genova) si compone attualmente di 15 esemplari, tutti di sesso maschile (a parte la frangia di peli delle antenne mi sono assicurato del sesso mediante dissezione). L'esemplare segnato quale tipo porta l'etichetta gialla « Persia settentr. Coll. Doria 1862-63 », nonchè un cartellino autografo di Doria « Ispahan », l'etichetta di determinazione autografa di Baudi (« var. *torquata* ») ed un'etichetta rossa autografa di Sénac: « *P. atarnites var.* A (*torquata* B) ». Altri 11 esemplari portano l'etichetta gialla Persia settentr. suddetta e due quella gialla « Persia merid. Coll. Doria 1862-63 » (credo sieno quelli di Shiraz); ed infine un esemplare porta un'etichetta manoscritta « Caspio, Enzeli, Miss. Italiana 1862 » e l'etichetta rossa di Sénac: « *Pimelia atarnites* faisant passage à la var. A. (*torquata* Baudi).

L'esemplare tipico è il più piccolo (mm. 18) e tutte le serie primarie sono perfettamente visibili sulla declività apicale ed ivi formate da granuli piccoli, acuti, con la punta rivolta caudalmente; la dorsale prima e terza quasi riunite all'estremo apice; la seconda alquanto accorciata. Proseguendo cranialmente osservo che: la serie marginale è completa, formata in tutto il suo percorso da granuli piccoli, molto vicini tra loro (a guisa di spigolo vivo essa limita medialmente la parte ripiegata);

la terza serie dorsale, giunta circa alla metà dell'elitra, continua mediante tubercoli appiattiti, con la punta rivolta all'indietro, confondendosi nella regione omerale con gli analoghi tubercoli degli intervalli;

la seconda dorsale si comporta allo stesso modo, e la prima pure (i tubercoli della sua parte anteriore sono molto appiattiti).

Gli intervalli sono tutti scolpiti allo stesso modo: posteriormente granuli minimi sparsi e granuli minuti tendenti più o meno all'allineamento in una serie mediana e, proseguendo cranialmente, i granuli minimi rimangono tali mentre i granuli maggiori diventano grandi fino a formare tubercoli appiattiti, identici a quelli che formano il tratto anteriore delle serie dorsali. L'intervallo suturale è il più ampio ed i suoi elementi sculturali sono piccoli e piatti, anche nella zona anteriore, scutellare. Parte ripiegata con granulazione abbastanza densa e regolare, ad elementi piccoli, acuti, subeguali tra loro, non allineati, scarsi nella parte omerale.

Pubescenza scarsa, data da pochi peli, corti e sottili, nella maggior parte dei casi fortemente obliqui all'indietro, presenti sia sulla parte ripiegata che sul dorso, inseriti sui granuli e tubercoli delle serie primarie e degli intervalli. A visione laterale l'elitra sembra glabra, o quasi glabra.

L'esame di tutti gli esemplari della serie tipica dimostra una certa variabilità, ossia dal minimo di scultura (minimo di densità) proprio dell'esemplare tipico suddetto si passa ad esemplari nei quali gli elementi della scultura sono più numerosi, soprattutto i tubercoli della parte anteriore, che sono maggiori. Ma nel suo complesso la serie è relativamente omogenea e la descrizione del tipo può valere anche per gli altri esemplari.

L'apofisi intercoxale del prosterno è completamente coricata all'apice ove il suo declivio è densamente rivestito da tomento giallo- rossiccio. Mento con angoli anteriori largamente e completamente arrotondati, con rientranza subangolosa mediana del suo margine anteriore; superfice con rada punteggiatura setigera e con piccola depressione anteriore mediana in corrispondenza alla incisione suddetta. - Lungh.: 18-23 mm.

Ho pure veduto alcuni esemplari della collezione Reitter (Museo di Budapest), provenienti dalle raccolte di von Bodemeyer nella Persia (« Persien », e « Persien, Luristan »), non distinguibili da quelli della serie tipica. Invece di tre esemplari con etichetta « Persien, Strauss » posso dire che mentre uno di essi è conforme ai tipi di Baudi, gli altri due

hanno un aspetto particolare, dovuto alle elitre più larghe e più tondeggianti ai lati con i tubercoli delle serie e degli intervalli numerosi e poco appiattiti. In uno di essi (*torquata* Baudi, Reitt. det.) i tubercoli non sono fusi; nell'altro (v. *tuberçolata* Baudi, det. Reitter) i tubercoli della prima dorsale sono fusi in carena subcontinua nel tratto anteriore.

♀ ♀

L'esemplare tipico porta l'etichetta gialla « Persia settentr. Coll. Doria 1862-63 », un'etichetta manoscritta « Ispahan » ed il cartellino di determinazione manoscritto di Baudi: « *atarnites* Baudi, Persia ». Un secondo esemplare porta l'etichetta gialla e quella manoscritta « Ispahan », un terzo solo l'etichetta gialla, un quarto l'etichetta gialla e due etichette di Sénac (« teste Sénac »; « *atarnites* variété »): un quinto invece porta l'etichetta gialla « Persia merid. Coll. Doria 1862-1863 »). Un sesto esemplare, con etichetta gialla « Persia settentr. Coll. Doria 1862-63 » si trova da molti anni nella collezione del Museo di Trieste. Sembra dunque che Doria abbia raccolto la *torquata* e l'*atarnites* nelle stesse stazioni, o almeno a Ispahan, il che parla a favore della mia ipotesi che esse rappresentino i due sessi della stessa specie.

A parte il fatto che le antenne sono prive della frangia di peli caratteristica delle antenne maschili, è ben curioso il dimorfismo rilevato dal confronto della scultura e della pubescenza delle elitre;

la scultura è la stessa descritta per i maschi;

le serie primarie sono le stesse e sono costruite allo stesso modo;

ma nella metà posteriore delle elitre gli intervalli sono invasi da granuli subeguali a quelli che formano le serie primarie, in modo che ne risulta una granulazione grossa e densa, uniforme, la quale non occulta però le serie primarie, ad eccezione della prima dorsale.

Ciò risulta evidente anche dalle due descrizioni originali:

Baudi, *atarnites*: « *elytris postice depressiusculis, grosse, fere regulariter tuberculatis, tuberculis apicem suturamque versus minutis, conglomeratis, costulis dorsali externa atque laterali posterius indicatis* ».

Reitter, *areolata*: « Flügeldecken kurz eiförmig, gewölbt, mit dichten, wenig hohen Tuberkeln, die bis zur Lateralrippe reichen, die Scheibe im letzten Drittel nach aussen bis zur Humeralreihe auffallend viel dichter und feiner tuberkuliert, einen grossen begrenzten, gemeischaflichen Fleck bildend, diese kleineren aber erhabenen Körner mit einem langen schräg abstenhenden Haare unter ihrer Spitze ».

Reitter è il solo che abbia notato questa pubescenza ma senza riconoscere trattarsi di un carattere sessuale, mentre aveva compreso e descritto un dimorfismo analogo per la *Pimelia capito* (Bestimm. - Tab. 74, 1915, p. 25).

Esaminando le elitre di profilo (visione laterale) risulta evidente questa pubescenza della loro metà posteriore, densa, formata da peli di notevole lunghezza, suberetti, poco inclinati caudalmente.



Fig. 1 : *Pimelia* (*Chaetotoma*) *torquata* Baudi, ♂, Persia sett., coll. Doria 1862-63 (Cotipo Museo Trieste). - Fig. 2 : *P.* (C) *torquata* Baudi, ♀ (= *atarnites* Baudi = *areolata* Reitt), Persia sett., coll. Doria 1862-63 (Cotipo Museo Trieste). - Fig. 3 : *P.* (C.) *Gestroi* Sénac, ♀ (Tipo Museo Genova), Persia : Sari, Mazanderan, Kerim leg. 25-1-1875.

La serie tipica descritta da Baudi dimostra una notevole uniformità. Ho veduto il tipo della *areolata* Reitter (femmina!; Sultanabad) gentilmente inviatomi dal collega Dr. Z. Kaszab; esso non è in alcun modo distinguibile dai tipi di Baudi della *atarnites*. Ho pure veduto due femmine, con il nome di *areolata* Reitt. nelle collezioni del Museo G. Frey (« Persien, Strauss »).

Lungh. : 18-22 mm. Per me non può esistere dubbio alcuno trattarsi dei due sessi della stessa specie, la quale deve portare il nome di *torquata* Baudi, avente priorità su quello di *atarnites* Baudi (descritto nella stessa pagina ma qualche riga dopo.

Pimelia (Chaetotoma) Gestroi Sénac

Pimelia Gestroi Sénac, Monographie Pimelia I, 1884, p. 94.

Descritta secondo due esemplari, uno dei quali di sesso femminile, provenienti dalla Persia: « Prov. di Mazandaran (Sari) ». Uno di essi, restituito quale dono da Gestro a Sénac, andò distrutto durante il viaggio.

Nella collezione attuale del Museo di Genova non esiste alcun esemplare di *Pimelia* provvisto di una etichetta autografa di Sénac portante l'indicazione *Pimelia Gestroi*. D'altra parte uno solo porta il cartellino di località « Sari, Mazanderan, A. Kerim, 25 gennaio 1875 » (cartellino a stampa).

Si tratta di una ♀, riprodotta nella figura 3, la quale corrisponde bene alla descrizione di Sénac e che quindi, almeno con estrema probabilità, è la ♀ descritta da Sénac con il nome di *Pimelia Gestroi*. In tale convinzione ho unito all'esemplare i cartellini indicanti trattarsi del tipo di questa specie.

Si tratta di una specie del sottogenere *Chaetotoma*, con capo e pronoto granulati. Le elitre presentano una pubescenza (non indicata da Sénac) più evidente nella metà posteriore, semplice, senza peli più lunghi frammisti, mediocremente lunga (un po' più lunga che in *P. torquata* ♀), un po' inclinata caudalmente.